

Per Vitalone le spese dell'ente locale sono « troppo utili »

# «La Provincia fa investimenti? E io invece li boccio tutti»

Il presidente del comitato di controllo ripropone la vecchia distinzione tra uscite « facoltative » e « obbligatorie » - Le responsabilità della DC romana e laziale

Ci risiamo. Il presidente del comitato di controllo di via Vitalone ha detto ancora una volta la « sua ». Prendendo in esame il bilancio 78 della Provincia, si è lanciato in una sorta di « pronunciamento ideologico ». Naturalmente contro l'ente locale, la politica della programmazione e, manco a dirlo, gli investimenti. Insomma un altro attacco, du-

ro e illegittimo, contro le amministrazioni democratiche. L'articolo del compagno Marconi, vicepresidente della Provincia, che pubbliciamo qui di seguito, è una presa di posizione chiara e decisa. Le responsabilità di Vitalone sono di Vitalone, ma quelle della DC romana e laziale non possono e non debbono passare sotto silenzio.

mascherato che ormai si trascina da lungo tempo, oppure di iniziative assunte da chi, nel suo senso, non vuole portare innanzi la politica del confronto nel rispetto dell'entità istituzionale.

Il comitato di controllo, presieduto com'è noto dal dc Vitalone, soltanto in questi giorni, ha inviato alla Provincia il decreto di approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario del 1978, cioè dell'anno che sta per concludersi, che gli era stato trasmesso circa sette mesi fa. Le motivazioni che accompagnano il decreto sono davvero stupefacenti e rappresentano, per certi versi, uno sviluppo gravissimo dell'azione ritartrante fin qui svolta, nei confronti degli enti locali controllati. Non siamo più soltanto in presenza di singole delibere bloccate, come per le scuole al Tata Giovanni, a Colle di Mezzo, a Palestrina, oppure per gli statuti delle U.L.S., o per altre singole iniziative della Provincia, ma siamo di fronte a una affermazione di carattere generale che si applica suotterrebbe di ogni ruolo gli enti locali.

Il decisivo nella battaglia per il superamento della crisi della città, della provincia di Roma e di tutto il Lazio. Se si dovesse seguire tale assurdo « richiamo » tutti i programmi pluriennali di investimento della Provincia di Roma e di quelle del Lazio, per decine e decine di miliardi, già decisi e avviati con il bilancio del '76, '77 e '78, in accordo con i comuni e la Regione, nel campo, ad esempio, dell'agricoltura, delle opere igienico-sanitarie, del trasporto, del tempo libero, dell'occupazione giovanile, degli asili-nido, dovrebbero essere interrotti e bloccati a partire dai bilanci del prossimo anno, infatti, secondo il Comitato tali interventi dovrebbero considerarsi « facoltativi ». Risultato chiaro a tutti che il danno per la provincia di Roma e per l'intera regione assumerebbe proporzioni enormi.

Lo stesso governo, e in particolare il ministro dell'Interno, non può ignorare, a sua volta, che il suo rappresentante nel comitato vota sistematicamente contro quella linea politica ed economica che le forze che lo sorreggono hanno affermato con i due ultimi decreti sulla finanza locale, individuando un nuovo e attivo ruolo degli enti locali nella società italiana. Anche qui, chiediamo all'on. Andreotti e all'on. Darda, autorevolissimi esponenti della D.C. della regione, come si conciliano i discorsi che il governo ha fatto, anche recentemente, alla assemblea degli amministratori locali a Viareggio con l'operato del loro rappresentante « istituzionale » nel comitato di controllo e con quello dell'esponente democristiano che lo presiede.

Con questa operazione, quindi, la maggioranza che si raccoglie normalmente attorno al presidente dc del Comitato, tende a restringere enormemente, se non ad eliminare, gli interventi finanziari degli enti locali nel campo economico e sociale, facendo venir meno, così, il loro apporto prezioso e per certi ver-

si il danno per la provincia di Roma e per l'intera regione assumerebbe proporzioni enormi. A questo punto la D.C. romana e laziale che, ricordiamo, ha un suo esponente alla testa del Comitato di controllo, non può più tacere, come ha fatto finora, né può raccontarci che il Comitato è soltanto un organo tecnico. Deve invece chiarire all'opinione pubblica, a tutti i democratici, se siamo in presenza di un ostruzionismo

Angiolo Marroni

L'assessore regionale Pulci ha firmato il decreto di « salvaguardia »

# Alla Magliana ha vinto la gente Stop al cantiere di Andreuzzi

Ora il provvedimento per diventare esecutivo deve passare all'esame del commissario di governo I cittadini sollecitano una rapida decisione - Domani mattina appuntamento al comitato di controllo

Dall'assessore sono saltati in una decina. Una delegazione non numerosa, ma rappresentativa. C'erano i compagni delle sezioni comunista, socialista, del Pdup, i rappresentanti del Snaia, della gente della Magliana. L'ala di Andreuzzi, al palazzo che alla Magliana non vuol smettere di speculare, lo volevano subito, perché i danni — il cantiere di via Città di Prato lavora ancora a pieno ritmo — non fossero irreversibili. L'assessore regionale all'urbanistica, Pulci, gli ha dato ragione. Ha firmato un decreto di salvaguardia che in pratica è una sorta di « fermi tutti » Andreuzzi deve sospendere i lavori e attendere che sulla variante circoscrizionale, già approvata dal consiglio comunale, si pronuncino anche la Regione.



La palazzina di Andreuzzi alla Magliana

Come è noto, le due palazzine di Andreuzzi sono sorte senza licenza, su un'area ora destinata a servizi di quartiere. Il costruttore spera ancora di farla franca, di alzare piano su piano gli edifici, di vendere appartamenti di cui invece non può più disporre. Lo « stop » deciso dalla Regione però non basta.

Ieri mattina la delegazione ha accompagnato il funzionario dell'ufficio dell'assessore Pulci alla presidenza della Pisana. La firma di Santarelli, presidente della giunta, ha completato così a tempo di record, sotto un cielo di pioggia, l'iter burocratico per quanto spetta, appunto, alla Regione.

non mollare la presa, di « stare dietro alla cosa », anche dal punto di vista burocratico e amministrativo. Il volantinaggio per le vie del quartiere ha permesso a molti di esprimere pareri, indicazioni, commenti. Tutti d'accordo sui tempi e i modi della lotta: il commissario di governo deve decidere subito, prima che sia troppo tardi per salvare uno dei pochi spazi liberi del quartiere.

Domani mattina c'è un appuntamento di massa davanti agli uffici del comitato di controllo in via Nazionale. La richiesta è chiara. Per martedì — le informazioni, come si vede sono arrivate rapidamente — è già prevista una seduta dell'organo di controllo. La vicenda delle palazzine di Andreuzzi — hanno detto in molti — deve essere esaminata subito. Agli speculatori non deve essere concesso di utilizzare a proprio vantaggio neanche quei « tempi morti » che spesso separano la decisione politica dalla sua operatività.

## CARLO LEONI ELETTO SEGRETARIO DELLA FCGI ROMANA

Il compagno Carlo Leoni è il nuovo segretario della FCGI romana. È stato eletto all'unanimità al termine dei lavori del comitato federale della FCGI di ieri. Alla riunione erano presenti i compagni Massimo D'Alena, segretario nazionale della FCGI e Franco Corvi della segreteria della Federazione romana.

## OGGI ASSEMBLEA DEI SEZIONARI

« Rafforzamento del Partito, iniziative e scelte di lavoro costanziate dei comitati politici di coordinamento circoscrizionale dopo la conferenza cittadina ». Su questo tema si svolgerà l'assemblea delle sezioni territoriali, delle fabbriche e dei luoghi di lavoro, e dei membri delle segreterie di zona. La relazione sarà svolta dal compagno Paolo Corvi, segretario della Federazione.

# Profanata la tomba di Luigi Di Rosa

Vandali neofascisti hanno imbrattato il monumento al giovane comunista di Sezze assassinato dagli scherani di Sandro Sacucci



SEZZE AI MARTIRI DELL'ANTIFASCISMO 28 - 5 - 1977

Vandali neofascisti hanno profanato la notte scorsa la tomba del compagno Luigi Di Rosa, il giovane comunista di Sezze Romano, in provincia di Latina, assassinato durante un « raid » di missili guidati da Sandro Sacucci, il 28 maggio 1976. I teppisti sono penetrati nel cimitero del paese ed hanno imbrattato con vernice scura la statua che ricorda la morte del giovane, opera dello scultore iranesi Reza Olla, tracciando poi frasi minacciose sui muri.

Non è la prima volta che gli squadristi oltraggiano la memoria del compagno Di Rosa. Nel giugno dello scorso anno, pochi giorni dopo il primo anniversario dell'assassinio, una statua posta al centro della piazza dove il giovane comunista era stato ucciso dai fascisti fu fatta saltare con il tritolo.

Luigi Di Rosa fu ucciso al termine di un provocatorio « comizio » organizzato a Sezze dai missini per propandandare la candidatura di Sandro Sac-

ucci al Parlamento. Isolati dalla differenza popolare, con le pistole in mano, i missini fecero un vero e proprio « raid », sparando decine di colpi, contro la gente e le finestre dei palazzi. Dura fu la fuga, la covatura di auto incrociò due giovani che rientravano a casa. Luigi Di Rosa fu raggiunto da un colpo all'addome e morì poco dopo all'ospedale. L'altro ragazzo, Antonio Spirito, fu ferito ad un ginocchio.

# Il partito

COMITATO REGIONALE - E' convocata per domani, sabato 4 novembre, alle ore 9,30, presso il Comitato regionale, la riunione del gruppo alla Regione Lazio. E' convocata per oggi, alle ore 17, una riunione sulle iniziative regionali degli istituti di agraria (Montino).

ROMA - ASSEMBLEE - VILLA GORDIANI alle 18 (Morelli); FLAMINIO alle 17 (Dainoffo); BEGAMA alle 18 al Centro sociale (Pescioli); AURELIA alle 18 (Floriani); AURELIA SELVA CANDIDA alle 18; GALLICIANO alle 18 (Stratuffa); OVILE alle 20,30 (Genitti).

SEZIONI DI LAVORO - ORGANIZZAZIONE alle 9,30 in sede di riunione separata con i compagni della città. Ods: « Mese del partito » (Cervi); PUBBLICO IMPIEGO domani alle 16 in osservazione seminario su: « Analisi dello stato della informatica in alcune realtà dell'amministrazione centrale » (Gelli, Pina, Gerace).

ZONE - « NORD » a PONTE MILVIO alle 18 coordinamento femminile XX circ. (Pescioli); « SUD » a QUARTICCIOLLO alle 20 coordinamento VII circ. sulle sport (Scudetti, Primavera); « TIVOLI-SABINA » a GUIDONIA alle 18 conferenza socio-sanitaria (Falsani, Renzo).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - ENI-AGIP alle 18 in federazione (Tuvù, Speranza); ATAC TOR VERGATA alle 18 a Torre Maura (Tozzetti); CELLULA SANTO SPIRITO alle 14,30 a Borgo Prati (Iacobelli); AEROPORTUALE alle 17,30 a Fiumicino « Catalani » (Rossati, Ottaviano); ACOTRAL a Via Le Spelta alle 17 (Lombardi, D'Avanzo); CIVIS alle 9,30.



Bogdana Pilichowska e suo figlio Andrea

# Operaio edile muore cadendo in un pozzo

Francesco Sicilia, 58 anni, è precipitato da una piccola impalcatura ed è morto sul colpo - Un volo di 48 metri - Aperta un'inchiesta - Sembra non siano state rispettate le norme di sicurezza

Stava lavorando all'interno di un pozzo profondo cinquanta metri, sospeso su una impalcatura di legno. All'improvviso le tavole hanno ceduto e Francesco Sicilia, 58 anni, operaio in un cantiere edile al Labaro, è caduto dentro. Un volo tremendo che, probabilmente, l'ha ucciso sul colpo. Inutili i tentativi di soccorrerlo dei compagni di lavoro e, poco dopo, degli stessi vigili del fuoco. Quando il corpo è stato ritrovato, giaceva sul fondo del pozzo, a una distanza di 48 metri dal punto di partenza. Il corpo senza vita di Francesco Sicilia era immerso in mezzo metro d'acqua. Sul tragico incidente, l'inchiesta è stata aperta da un organo tecnico. Deve invece chiarire all'opinione pubblica, a tutti i democratici, se siamo in presenza di un ostruzionismo

pozzo e Francesco Sicilia si è portato con un piccone sull'impalcatura di legno. Lavorare dall'interno è molto difficile, dato che il diametro del pozzo misura soltanto un metro e venti. « Ho sentito due o tre colpi di piccone e poi più nulla » racconta Vittorio Carbone — mi sono insospedito e sono tornato indietro per vedere che cosa era successo. Ma Francesco era volato giù senza che io avessi potuto fare nulla — racconta l'altro operaio, un tempo ad accorgersene.

Un particolare, questo, confermato dallo stesso esame del corpo. Francesco era infanti, deformato dal tremendo volo, aveva le mani completamente liscie: segno che non ha nemmeno osato di aggrapparsi al muro di cinta o alle tavole dell'impalcatura. Probabilmente l'operaio è scivolato in verticale, battendo poi più volte la testa e il corpo durante il volo. Racconta il geometra Rodolfo Catitti: « Lavorare dentro il pozzo è molto pericoloso ma io avevo detto di abbattere il muro dall'esterno. Fra l'altro chi doveva fare questo lavoro era proprio l'altro operaio, Carbone ». « Avevo da fare e Francesco Sicilia mi ha levato il piccone di mano — racconta l'altro operaio — dicendo che se ne occupava lui. Lo conoscevo da poco, ma Francesco era un operaio molto bravo e attivissimo ». All'ipotesi del malore improvviso, avanzata dal direttore del cantiere e dal geometra, non sono molti a credere.

## Ieri in corteo contro la violenza agli abitanti del Prenestino

In corteo, ieri pomeriggio, contro la violenza e il terrorismo gli abitanti di Prenestino Labicano. La manifestazione, indetta dal comitato di difesa dell'ordine democratico del quartiere, era stata organizzata per protestare contro la serie di gravi attentati compiuti negli ultimi tempi ai danni di sedi di partiti democratici, autosalone e contro il laboratorio Marald occupato dalle lavoratrici in lotta contro lo smantellamento dell'azienda.

## Sempre occupata « Villaverde »: lunedì i primi aborti?

La proprietà della clinica di aborto non vuol sentir parlare. L'ente Tripartito-Cassia, invece, con il quale la clinica è convenzionata, sostiene che la legge 194 deve essere rispettata. Intanto le donne continuano l'occupazione di « Villaverde ».

## Lutto

Dopo una breve e inesorabile malattia è morto il compagno Giuseppe Mucciarelli, 58 anni, operaio in un cantiere edile al Labaro. La moglie, compagna Concetta, ai figli Marisa e Enio, ai nipoti e ai parenti tutti le condoglianze della sezione Monte Sacro, della Federazione e dell'Unità.

## Il piccolo Andrea Ragno, 10 anni, potrà ripartire per la Polonia

La sentenza del tribunale lo ha definitivamente affidato, come era nei suoi desideri, alla madre, cittadina polacca - Questa estate fu « sequestrato » dal padre - Una vicenda penosa risolta a colpi di carte bollate

Niente più aule giudiziarie, ordini di comparizione, carte bollate per Bogdana Pilichowska, polacca, e per suo figlio Andrea, nato dal matrimonio con l'italiano Marco Ragno. La donna potrà finalmente tornare in Polonia con il bambino per la Polonia. Andrea è stato definitivamente affidato dal giudice Laudati, della prima sezione civile del Tribunale.

La sentenza, emessa ieri mattina, conclude una vicenda durata alcuni mesi ma in realtà iniziata da anni. Il caso è al centro di una contesa aspra tra padre e madre il piccolo Andrea, che ora ha dieci anni. Un bambino costretto per anni a subire i tentativi di rapimento da parte del padre, « sequestrato » addirittura dal genitore quest'estate, usato come strumento di ricatto e perfino di intimidazione nei confronti della donna.

Una seconda volta accade alla frontiera tra Polonia e Cecoslovacchia: il gli agenti della dogana si accorgono che uno dei visti sul passaporto di Marco Ragno è falsificato. Riconsegnano il piccolo alla madre, che nel frattempo si è rivolta al tribunale polacco per ottenere il definitivo affidamento, le autorità polacche di polizia in limano a Ragno di depositare ogni volta che si reca nel paese il suo passaporto nei loro uffici. E' così che Marco Ragno desiste dai suoi tentativi di rapimento. Fino a quando, quest'estate, il piccolo viene in Italia, accompagnato dalla madre, per trascorrere insieme a lui qualche giorno.

contro ogni SORDIA un piccolo apparecchio Maico

Roma-Via Venti Settembre, 95 (P.ta Pia) tel 4754076-461725

TRENT'ANNI AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO